

Turismo culturale

Putignano

Non solo Carnevale

Concluso il lungo iter dell'apertura di Palazzo Romanazzi Carducci e restaurate varie chiese nel paese del primo sito turistico della Puglia

Putignano (Ba). Dopo decenni in cui lo sviluppo manifatturiero e industriale ha rappresentato la connotazione prevalente, il paese a una quarantina di chilometri da Bari sta recuperando un'attenzione per il turismo, la cultura e il paesaggio che in realtà aveva manifestato ben prima di altri Comuni della Murgia oggi più noti, come Alberobello e Locorotondo. Già negli anni Trenta infatti, grazie alla lungimiranza

del podestà del luogo e all'amicizia che costui aveva stretto con il principe di Piemonte **Umberto II**, Putignano aveva messo in atto alcune importanti azioni di salvaguardia e valorizzazione dei propri beni, come l'inaugurazione del primo sito turistico della Puglia, la **Grotta del Trullo**, di dimensioni contenute ma con alcune caratteristiche uniche, come la ricchezza di concrezioni a meno di un metro sotto il piano stradale, la colorazione rossastra dovuta alla bauxite disciolta nell'acqua e l'accesso attraverso una scala a chiocciola verticale che offre al visitatore un'esperienza molto simile a quella della prima esplorazione da parte degli speleologi. Scoperta casualmente il 29 marzo 1931, la grotta venne dotata di illuminazione e aperta al pubblico (in soli quattro anni e con un ingente sforzo economico) il 21 giugno 1935, quando ancora il paese non era dotato di illuminazione pubblica. Delle 3mila grotte che caratterizzano il territorio carsico pugliese, privo di fiumi ma scolpito dall'acqua in superficie e ancor più nel sottosuolo, quella di Putignano reca il numero 0001. Come testimonia una fotografia esposta nell'edificio di accesso costruito in forma di trullo, con un'attenzione per la morfologia del territorio inusuale per l'epoca, a inaugurare la grotta 0001 fu Umberto II (che nel 1931 aveva fatto apporre il vincolo monumentale al sito), giunto in loco su un'auto targata BA001.

La prima auto immatricolata in Puglia apparteneva infatti al podestà di Putignano, il principe **Guglielmo Romanazzi Carducci**, discendente di una ricca famiglia di latifondisti, esteta alla D'Annunzio e raffinatissimo dandy con una passione per cavalli, caccia e belle signore.

Il palazzo in cui risiedeva, un elegante edificio rinascimentale in origine dimora dei Cavalieri di Malta che hanno governato Putignano dal 1317 al 1806, è oggi **casa museo** dopo un sofferto iter di oltre 50 anni (il principe lo aveva donato al Comune nel 1967). Conservando intatti gli arredi, le suppellettili e gli accessori del guardaroba di Romanazzi Carducci (noto per il suo abbigliamento sempre impeccabile), le stanze del piano nobile offrono un interessante esempio di dimora nobiliare dell'Ottocento e uno spaccato di vita attraverso documenti e fotografie. Nel seminterrato il museo presen-

ta invece un'esposizione permanente di opere realizzate in gesso e in bronzo dal putignanese **Giuseppe Albano**, esponente della scultura realistica che tra gli anni Venti e Sessanta del Novecento ritrasse molti personaggi importanti, come Vittorio Emanuele III e Giovanni Laterza. Al secondo piano, accanto alla **collezione di armi** del principe inaugurata la scorsa estate, in dicembre sono stati allestiti gli **argenti**. I 3mila volumi della biblioteca, tra cui preziose cinquecentine, sono invece confluiti nella Biblioteca Comunale che ha sede nell'**ex Convento delle Carmelitane Scalze**, complesso di fine Quattrocento restaurato di recente. Durante i lavori si è scoperto che la volta barocca della chiesa dai colori pastello è in legno, e non in pietra come si riteneva.

La pietra calcarea, nelle sue varie sfumature dal bianco candido al giallo con sfumature rosate, è il comune denominatore degli edifici del paese di ogni epoca, nonché dei muretti a secco e dei trulli nella campagna circostante. Sono in pietra le case medievali disposte con una pianta ellittica su tre colli, così come in pietra è la facciata romanica a capanna della **Chiesa Matrice di San Pietro Apostolo** in cui si apre un ampio rosone finemente scolpito (tra le numerose opere d'arte all'interno spiccano tre statue in pietra dipinta di Stefano da Putignano, il maggiore scultore del Rinascimento pugliese).

Grazie alla Pro Loco, che ne assicura la laboriosa manutenzione richiesta dalle difficili condizioni climatiche, appena fuori dall'abitato è visitabile su appuntamento il **Santuario ipogeo di Monte Laureto**, esempio di antica civiltà rupestre come quello di Monte Sant'Angelo sul Gargano. Al fondo della grotta carsica tre edicole ogivali restaurate a partire dal 2011 custodiscono una Crocifissione affrescata tra il 1334 e il 1338 da due pittori angioini di probabile formazione giottesca (fortissime le analogie con la Crocifissione della Cappella degli Scrovegni), un affresco cinquecentesco della Madonna con il Bambino e un altro capolavoro in pietra di Stefano da Putignano del 1518-21: un san Michele che sconfigge il drago secondo la tradizione ispirato alla statua del Tempio di Apollo che sorgeva sul colle.

In pietra locale è anche la mossa e maestosa facciata barocca della **Chie-**

sa di Santa Maria la Greca che custodisce il reliquiario in argento di santo Stefano, prezioso esempio di oreficeria medievale a forma di testa di crociato, e la tavola bizantina della Vergine Odegitria. Le due opere provengono dalla vicina città di Monopoli da cui furono messe in salvo il 26 dicembre 1394 in seguito agli attacchi saraceni. In quell'occasione al corteo che traslava le reliquie del santo si aggregarono i contadini che, intenti a interrare le propaggini delle viti, iniziarono a motteggiare e lanciare lazzi satirici contro chi deteneva il potere. A quella data si fa quindi risalire il **Carnevale** per cui Putignano è nota in tutto il mondo e grazie al quale si continua a tramandare (quella del 2020 è la **626ma edizione**) la **tecnica della cartapesta**, uno di quei saperi artigiani in via di estinzione. Sette carri allegorici sviluppati soprattutto in altezza per sfilare nelle strette vie cittadine vengono realizzati ogni anno da maestri di questo materiale povero ed ecologico, ormai sostituito dal polistirolo in molti altri carnevali storici.

□ **Barbara Antonetto**



Il Santuario ipogeo di Monte Laureto e l'ingresso al Museo Romanazzi Carducci accanto alla Chiesa Matrice di San Pietro Apostolo a Putignano

Audioguida per Treviso «urbs picta»

Treviso. Dal 13 dicembre è arrivato un nuovo strumento per poter conoscere ed esplorare la memoria medievale e rinascimentale della città del Sile attraverso gli apparati decorativi delle sue facciate. È sufficiente connettersi a **izi.TRAVEL**, la piattaforma di audioguide gratuita, e scoprire i **tre itinerari** disponibili: **Finte tappezzerie; Affreschi medievali** (sia per gli edifici di culto che per quelli privati); **Affreschi rinascimentali**. Da febbraio l'offerta per turisti e cittadini si arricchirà di ulteriori proposte rispettivamente dedicate a **Immagini devozionali; Miti e leggende; Animali reali e fantastici**. Un progetto (destinato ad allargarsi e a includere la lingua inglese) che si basa sulla ricerca pluriennale della **Fondazione Benetton Studi Ricerche** e confluita nel volume *Treviso urbs picta. Facciate affrescate della città dal XIII al XXI secolo* (a cura di Rossella Riscica e Chiara Voltarel, Antiga Edizioni, 2017) nonché sulla **banca dati online trevisourbspicta.fbsr.it**: oltre 600 edifici censiti e catalogati con un corredo fotografico ad hoc di Arcangelo Piai e Corrado Piccoli. A rendere possibile quest'ultima narrazione da fruire (preferibilmente) a cielo aperto è il finanziamento del Rotary Club Treviso che nel 2019 ha festeggiato i suoi 70 anni di attività. «Abbiamo sempre considerato il censimento delle facciate affrescate del centro storico di Treviso come un regalo alla città, con la speranza di risollevarne l'attenzione su un importantissimo



© Riproduzione riservata

patrimonio artistico e culturale a rischio di oblio, dopo anni di disattenzione collettiva e i danni provocati dall'incuria e dall'inquinamento, spiega **Marco Tamaro**, direttore della Fondazione Benetton. La preziosa collaborazione con il Rotary Club Treviso ci consente oggi di aggiungere un ulteriore contributo per la riscoperta e la valorizzazione di questo bene diffuso». □ **V.R.**

Il manifesto delle quattro città

L'Aquila. Quattro città lungo l'Appennino, colpite in passato dal terremoto, hanno firmato un «manifesto» chiamato **«Carta dell'Aquila»** e adottando quattro parole d'ordine: **«cultura»**, **«turismo»**, **«innovazione»** e **«formazione»**. Con la città abruzzese e il suo sindaco Pierluigi Biondi come capofila, hanno firmato il patto i primi cittadini di **Ascoli Piceno** Marco Fioravanti, di **Avellino** Gianluca Festa, di **Carpi** (nel Modenese) Alberto Bellelli, rappresentato dall'assessore con delega alla Ricostruzione Riccardo Righi. **Il manifesto è aperto**: se altri amministratori vi si riconoscono, possono aderire. I sindaci si prefiggono di mettere in sicurezza edifici e strutture in territori dove permane il rischio di terremoti. Le quattro città vogliono elaborare strategie che attraggano imprese, favoriscano i collegamenti ferroviari oggi insufficienti, adeguino infrastrutture come autostrade, strade e viadotti; altri obiettivi sono attrarre **fondi comunitari** e richiamare **famiglie nei centri storici** per invertire il fenomeno dell'erosione di abitanti. Valorizzare il patrimonio culturale per un **turismo attento e sensibile** rientra tra gli obiettivi primari. Sottotitolo del documento: **«Il nuovo Appennino: dalla Smart City alla Smart Area. Manifesto delle Città delle Aree Interne»**. Al di là dei soliti anglicismi, il progetto denota un bisogno diffuso nei centri appenninici: rompere il senso di distanza dalle grandi aree metropolitane e immaginare una ripresa economica e culturale condivisa. Le giunte hanno colori politici diversi: L'Aquila e Ascoli Piceno di centrodestra, Avellino e Carpi di centrosinistra.

□ **Stefano Miliani**

«Salotto pensante» sul Canal Grande. Con vista

Venezia. Affaccia sul Canal Grande offrendo un punto d'osservazione unico sulla Basilica della Salute, **Casa Bortoli** che dal 21 novembre è divenuto un nuovo luogo d'incontro e di riferimento per chi voglia approcciarsi alla città lagunare e alla sua storia stando nell'atmosfera di una residenza borghese. Donato al FAI-Fondo Ambiente Italiano nel 2017 per volontà testamentaria dal suo ultimo proprietario, l'imprenditore Sergio Bortoli, il piano nobile del palazzo tardo gotico composto da tre grandi stanze (salone centrale, sala da pranzo, salotto) è ora accessibile (previa prenotazione) agli iscritti Fai o a chi si iscriverà in loco tutti i giovedì e venerdì (con orari 10-12 e 15-17), venendo ad aggiungersi ad un altro emblematico luogo di proprietà del Fondo: il negozio Olivetti in Piazza San Marco. A palazzo è possibile sostare e consultare pubblicazioni, articoli e video dedicati al complesso tema della salvaguardia della città nonché conoscerne due itinerari inediti: la parte orientale sino all'Arsenale e quella della zona di Rialto. Un «salotto pensante» che l'ente preannuncia di utilizzare anche come luogo d'incontro e dibattito con esperti internazionali per mantenere alta l'attenzione sul contesto lagunare. Non a caso l'apertura ha coinciso con il Consiglio d'Amministrazione straordinario (il primo fuori Milano) del 21 novembre per l'approvazione di una riflessione programmatica in cui si predilige, per l'equilibrio del fragile ecosistema lagunare stravolto, non la grande opera infrastrutturale bensì un progetto attento di ingegneria ambientale unito a un nuovo modello di sviluppo sostenibile (sociale, culturale ed economico). □ **Veronica Rodenigo**



Foto di Martina Vanzo; © Fai-Fondo Ambiente Italiano